

**RICCARDO SATRIANO**

**Lucciole**

**Pensieri**

**Grida**

**Claudio Nanni Editore**

**CLAUDIO NANNI EDITORE**  
Via Tivoli, 24 – 48100 Ravenna  
Cell. 339.7219375

**Alle mie figlie**

**Alla mia compagna Rita**

**Un particolare ringraziamento a  
Maria Pia  
per la sua preziosa collaborazione**

## Nota dell'Editore

Riccardo Satriano è un uomo di grande sensibilità, che ha ampiamente dimostrato nello svolgimento del suo lavoro di medico psichiatra per circa 20 anni presso il Servizio Psichiatrico dell'Azienda Sanitaria Locale di Ravenna, dove è stato ampiamente apprezzato dai colleghi, dagli utenti e dai loro familiari.

In quegli anni Riccardo è stato di esempio per tutti per professionalità e disponibilità. La sua gentilezza era di grande conforto e sollievo ai sofferenti che gli si rivolgevano per la sua ampia competenza in materia, che esternava con quel forte senso di umanità che è previo da ogni forma di prosopopea e presunzione.

Riccardo è un uomo del sud. Non ha mai abbandonato le sue forti radici meridionali, pur essendosi perfettamente amalgamato nel consorzio sociale romagnolo in cui è ben inserito e dove ha ricevuto stima e fiducia da quanti lo hanno conosciuto per la sua onestà intellettuale.

L'amore per la sua terra natale non gli ha impedito di trovare spazio nel suo cuore per un forte attaccamento alla Romagna, dove si è realizzato professionalmente e sentimentalmente.

L'affettività occupa uno spazio preminente in Riccardo, uomo generoso di sentimenti nobili e sinceri, come l'amicizia che per lui è importante come l'aria che respira.

Riccardo è affetto da una grave patologia che lo ha reso progressivamente cieco, costringendolo ad abbandonare il lavoro per una pensione prematura. Il comune rimpianto degli amici lo ha lasciato certamente in uno stato di prostrazione, dal quale si è prontamente ripreso, dimostrando una grande forza interiore.

Oggi egli vive fra Gioiosa Ionica e Ravenna, dove risiede la minore delle sue due figlie. Egli ha ripreso con ostinazione

e ottimismo a fare le cose della quotidianità, investendosi di interessi e attività, fondamentali per ricostruirsi con spirito indomito una nuova identità.

La poesia è un modo espressivo che gli dà l'opportunità di rivivere nella tenerezza sentimenti e memorie che il ricordo non può sfumare nella nostalgia. Egli illumina quadri di luci ed ombre che rispecchiano aspetti naturali della vita.

Con naturalezza e semplicità ci riporta a malinconiche fragranze, in cui odori e sapori spuntano come fiori nell'immenso spontaneo e un po'ingenuo di Riccardo, che affronta il proprio futuro con caparbia ostinazione, imponendosi con la forza vitale della sua intelligenza e della sua voglia di vivere.

Il nostro apprezzamento va alla persona e al lavoro che produce nello sforzo costante di riconfermarsi superando con dignità l'avversità a cui il destino lo ha sottoposto.

**Claudio Nanni**

## Presentazione

Cosa cela un incontro casuale, poi ricercato. Quali circostanze logiche e inspiegabili s'intersecano con stratto, si lacerano in crocevie manifestando un disegno tragico ed epifanico così tangibile quanto incompatibile rompicapo. Di tale portata si è rilevata la conoscenza dell'amico Dr. Riccardo Satriano e di Riccardo Satriano lo scrittore.

Un primo incontro arcobalenico ma tardivo negli anni, nel reciproco tentativo di prestare servizio sociale al paese d'origine che nonostante l'impegno va comunque perdendo l'identità culturale. Un secondo momento ancora più gradito: un invito all'assaggio dei testi creativi dell'autore. Lettura tacita, in sua presenza, tra lunghi silenzi, piccole pause più che commenti e imbarazzanti percezioni di emozione smorzata in una taverna casalinga dove il mosto ansimava, dove incrociate canne di bambù attendono ancora cotiche, capicolli e affini; un braciere ormai spento alle spalle ma ravvivato da brace mentale sottoceneri.

Ed è con le stesse punte di pianeti luccicanti che inaspettatamente e in notte fonda d'avvento, ammirando e vegliando il volto pingue-cherubino di un mio neonato, mi ritrovo a rileggere, meditare e scrivere del disincanto del mondo e del mondo incantato dello scrittore. E il flusso mi trasporta dalla neve cotonata alla fanghiglia di passanti con scarpe chiodate, dal luccichio di cometa al buio più serrato, dal gracile alla corrente calda del sentimento, ben conscio che il mio compito debba reggimentare gli estremi, trovarne il filo conduttore, centrare lo sbocco dell'espressione senza però tratto-rovistare, e cito da un mio stesso componimento dedicato a Riccardo "le ali di falena" del suo versificare.

Nel fiutare tracce di elaborato tre concetti d'apprendistato mi riaffiorano: la poesia ha origine pratiche e rassicura chi avverte l'angoscia di ciò che non comprende (Graves); la scrittura frantuma le maschere dell'individuo ed arriva all'anima nuda dei nostri più inaccessibili segreti (Kafka); ed è sempre

l'atto creativo che ci soccorre come il Dio salvatore mentre barcolliamo sul precipizio, prolungando la nostra sopravvivenza (Berryman).

Tali considerazioni si riscontrano nelle tematiche più ricorrenti della raccolta.

La più significativa, la confessione di inestimabili perdite....*Ora i miei occhi / non vedono quasi più....*  
*....Ricordo altri abbracci a una figlia piccola e tenera come te e con lo stesso amore di ora. / Ma il fiume d'amore si arrestò davanti a una diga eretta da altri e si / disperse in mille rivoli.* Questa condizione implica indubbiamente l'accettazione di un nuovo ruolo d'appartenenza....*il giovane uomo diventa anch'egli / cieco e altra gente gli passa davanti ridendo. .... il destino del cavallo è di essere infastidito dalle mosche. ....oplà io sono il giullare, .... Il re, gli ambasciatori, i consiglieri restano sbalorditi, ....Allora il giullare guardando perplesso gli astanti dice: " Scusatemi lor signori, ma devo aver abbagliato sala."*

E la sofferenza personale, l'autore la riscontra , sublimandola, in quella dell'intero creato rendendo anche gli occhi della "Sfinge" sensibili al "dolore" e alla "morte" nei millenni . Seguono altre tragedie umane....*i pezzi dell'auto sportiva volano in tutte le direzioni assieme al pilota. .... L'uomo attonito / guardando la foto della figlia morta.* E come nell' *Icarus* di Auden nella totale indifferenza del mondo. *...il treno prosegue la sua / corsa ,il sole splende ancora nel cielo, il mare rumoreggia, gli uccellini cinguettano e scorre la vita.*

L'intendimento salvifico da parte dell'autore avviene con il riconoscimento del potere della parola equiparato alla destrezza dei giocatori di biliardo ... *similmente fanno i giocatori di parole e, più sono bravi, meno hanno bisogno di schemi precostituiti e ... sono in grado di metter in buca / l'avversario.* Quindi è attraverso un nuovo segno di distinzione, cioè di manovratore di parole, che l'urlo dello strazio si tramuta in un canto d'amore, in rinato desiderio,in invito alla vita. ....*al*



*dottor Satriano si avvicina una donna e gli chiede....”  
“Facciamo uno spruzzo?” ...*

*E le piccole gioie della paternità e gli altri affetti comunque confortano ....avverto la tua presenza nel /silenzio ...Sento la tua voce melodiosa mentre mi parli /dolcemente .Sento la tua presenza /...il tuo calore e la tua / dolcezza mi avvolgono ...come /in una nuvola. E ancora ...tu sbuchi fuori dal taschino della mia camicia /...Tu sei il mio amore. Ero un albero avvizzito e senza radici quando mi hai accolto dentro di te ... Ora sono un albero dalla chioma verde, /il vento non mi fa più ....paura. E tu continui a nutrire le mie / radici. Il sole nasce all’orizzonte sul mare azzurro in un mattino di / settembre / ed ha i tuoi occhi e il tuo sorriso. E sebbene nella stanza il ticchettio dell’orologio segna il passare /inesorabile del tempo*

*....  
E c’è... gente che muore, uomini / che uccidono altri uomini .... a volte ....il cielo è / azzurro il sole è giallo ....e uomini e donne ...fanno l’amore ....in una notte d’estate.*

Stilisticamente in buona parte i componimenti si presentano calibrati quadretti di versi liberi e prosa narrativo-descrittiva caratterizzati espedienti retorici comunemente utilizzati nella scrittura creativa . Impera nell’opera una sorta di senso-compenso per ciò che è stato perso (Sento il silenzio), un occhio mentale di spietata precisione, una capacità extra-sensoriale che ordina e fissa affinché non prevalga l’indistinto.

Ne risulta, ed in modo così marcato da rendere la citazione superflua, l’autentica sigla dell’autore, una vera e propria banca della memoria, una forza motrice illuminante che, attraverso un’ossessiva enumerazione sostantivo-aggettivale accoppiata alla ripetizione, raffiora il timbro dell’espressione artistica.

**Pino Canzio**

## **Note biografiche dell'autore**

Nato a Gioiosa Ionica, un paese di circa settemila abitanti, in provincia di Reggio Calabria, più precisamente nella Locride, antica colonia greca, ma oggi zona tormentata da gravi problemi a causa del sottosviluppo, della disoccupazione, di difficoltà economiche, carenze strutturali, infrastrutturali, insufficienza delle vie di comunicazione, importante presenza della criminalità organizzata.

Tuttavia zona bellissima dal punto di vista naturale paesaggistico, purtroppo assai poco valorizzata. Terra ricca anche di gente coraggiosa, di buone e ottime individualità e intelligenze, di gente buona e accogliente, costretta purtroppo a scontrarsi con una realtà difficile e con una mentalità tipica del meridione d'Italia troppo portata all'individualismo e quindi alla difficoltà di dialogo e di iniziative collettive con carenze organizzative ad ogni livello e grave difficoltà per la realizzazione pratica di qualsiasi progetto o attività. L'autore proviene da una famiglia in vista del paese, figlio di un medico, primogenito di cinque figli.

Durante la sua infanzia e adolescenza ha dei bei ricordi di gente buona e rispettosa, di una natura bella e incontaminata. In particolare ricorda le belle e importanti tradizioni legate alla coltivazione e alla raccolta delle olive: tante donne chine a terra raccoglievano le olive con grande sveltezza e abilità, riponendole prima nei loro grembiuli e poi nelle ceste, rimanendo chine per molte ore ai piedi dei grandi alberi di olivo, mentre gli uomini battevano i rami con lunghe pertiche per fare cadere i frutti dagli alberi (abbacchiatura delle olive).

Questa attività impegnava molte persone nel periodo tra ottobre e novembre e fino a dicembre per la spremitura delle olive e la produzione dell'olio. L'autore ricorda pure gli aranceti e le arance raccolte direttamente dalla pianta e mangiate, già a partire dal mese di novembre, nonché la raccolta, la produzione e l'esportazione delle arance e dei mandarini. Allora la campagna era coltivata e seguita dai contadini e dai

coloni , mentre oggi è in larga parte abbandonata e improduttiva.

Allora i contadini trasportavano la roba sul dorso degli asini, che si vedevano circolare in gran numero per le campagne e per le strade del paese, specie nei giorni di festa o al mercato della domenica, tipica tradizione gioiosana. Ricorda il mare di un azzurro intenso : il mar Ionio più profondo rispetto agli altri mari della penisola, pulito, limpido e ricco di pesci: bastava immergere il capo sotto l'acqua per vedere passare banchi di piccoli pesci vicino alla riva.

Gioiosa Ionica si trova appunto a circa cinque chilometri dal mar ionio, pressappoco equidistante da Reggio Calabria e da Catanzaro, al centro della cosiddetta vallata del Torbido, che è un torrente di grandi dimensioni e che anticamente era navigabile.

La parte ionica della provincia di Reggio Calabria è più svantaggiata e isolata rispetto a quella tirrenica perché tagliata fuori dalle grandi vie di comunicazione: autostrada e collegamenti ferroviari, che sono largamente insufficienti e arretrati sul versante ionico, e questa grave carenza è solo in parte compensata dalla superstrada che collega Marina di Gioiosa Ionica all'autostrada Salerno Reggio Calabria all'altezza di Rosarno, aperta alla fine degli anni ottanta.

Tra la costa ionica e quella tirrenica l'Appennino calabrese è interrotto solo dalla piana di Gioia Tauro, e da quella di Lamezia. La maggior parte del territorio è occupato nella parte meridionale della Calabria, tra Gioiosa e Reggio dall'Aspromonte, e tra Gioiosa e Catanzaro dalle Serre calabre. Un territorio montuoso vastissimo di rara bellezza.

Riccardo Satriano è nato il 23 marzo 1954 in una grande casa con un grande giardino dove c'erano degli alberi di arancio, di fico, le galline, i conigli e qualche anno anche il maiale e il forno a legna. Il giardino era ampio e circoscritto da un muro aldilà del quale c'era un uliveto.

Lì l'autore è cresciuto ed ha trascorso gli anni della sua fanciullezza giocando con i suoi fratelli e vicini di casa A dieci i

anni si è recato per la prima volta a Reggio Calabria con la famiglia dove è arrivato dopo tre lunghe ore di automobile, ma una volta lì la città gli ha provocato una grande emozione, così come la città di Catanzaro.

Ha frequentato le scuole elementari e medie a Gioiosa Ionica e il liceo classico a Locri. Nel 1972 si è iscritto alla facoltà di medicina dell'università di Messina dove ha frequentato per tre anni e dove ha fatto le sue prime esperienze di vita in quanto abitava da solo come molti studenti universitari.

Si è poi trasferito a Roma dove si è laureato in medicina nel 1978 e dove ha conseguito la specializzazione in medicina interna nel 1983. Dal 1979 al 1987 ha esercitato la professione di medico a Gioiosa e in vari centri della Locride.

Nel 1987 ha preso servizio in qualità di assistente medico presso il servizio di psichiatria dell'asl di Ravenna dopo essere risultato vincitore di un concorso nazionale per la regione Emilia Romagna, dove ha svolto la professione fino all'anno duemila. L'autore è affetto fin dalla nascita da una malattia rara: la retinite pigmentosa, che ha andamento progressivo e che l'ha portato da circa cinque anni alla cecità, costringendolo ad andare in pensione ad appena quarantasei anni. La vita sentimentale dell'autore è stata ed è tuttora molto travagliata.

Si è sposato due volte, dal primo matrimonio ha avuto una figlia oggi ventiduenne, di nome Rita, dal secondo una figlia di nome Veronica, che ha da poco compiuto undici anni.

Da due anni ha lasciato a malincuore Ravenna, città che ama profondamente e dove spesso fa ritorno a visitare la figlia Veronica, per trasferirsi al paese d'origine.

Da circa quattro anni, dopo la perdita della vista, l'autore ha avvertito spontaneamente la voglia di scrivere e così ha composto delle poesie, che ora ha deciso di pubblicare per dare un segno alla sua espressione.





## RAVENNA

L'automobile avanza agile sull'asfalto levigato:  
il cielo è azzurro,  
il sole è giallo,  
ai lati della strada l'ampia pianura,  
i prati verdi,  
piccole case sullo sfondo.  
La donna bruna guida tranquilla e attenta  
osservando la strada,  
i semafori,  
le rotonde,  
i viali alberati.  
L'aria del mattino è tiepida,  
dopo un'ampia curva  
la striscia della grande pineta si estende per chilometri,  
oltre la pineta  
sotto i raggi del sole  
scintilla il mare  
Adriatico.

13/9/2005

## I MIEI OCCHI

Vedo i miei occhi di bambino spensierato.  
Vedo la terra,  
gli olivi,  
i monti,  
il mare della mia Calabria.  
Vedo gli occhi tristi di mia madre.  
Vedo una famiglia tormentata.  
I miei occhi hanno visto l'amore,  
la gioia, l'allegria, l'invidia,  
la cattiveria, la tristezza, la menzogna, l'ipocrisia,  
la sofferenza, la disperazione, la morte, la pazzia.  
I miei occhi hanno visto  
gli occhi azzurri delle mie figlie.  
I miei occhi hanno guardato  
i tuoi occhi pieni d'amore.  
Ora i miei occhi non vedono quasi più.  
Ora vedo con i tuoi occhi.

2002



## VERONICA

Piccolo virgulto cresci bene,  
sei bella vivace intelligente ..... ostinata.  
Io ti accompagno a scuola ti sono accanto.  
Parlo con te e  
mi sforzo di entrare  
nel mistero dei tuoi pensieri;  
poi mi accorgo di quanto mi assomigli e  
allora mi rivedo bambino,  
intimidito vicino a mio padre,  
che mi sembrava un gigante.  
Il mio amore ti avvolge anche quando  
ritrovo in te tua madre e  
sono felice di esserti  
vicino.

2002

## NEBBIA

Vivo nella nebbia  
sento le voci, i rumori, gli odori, i sapori, i colori .....  
sento la voce calda delle persone  
che mi vogliono bene,  
sento la voce di mio padre.  
Oltre la nebbia  
un brusio indistinto  
gente che si muove,  
figure sfocate,  
voci di bimbi.  
Sento la voce della gente al telefono come prima.  
Oltre la nebbia  
ricordi, canzoni, figure, volti, sensazioni.  
Sento il silenzio.

## PICCOLA MIA

Sento  
un campanello suonare,  
avverto la tua presenza nel silenzio,  
sento i tuoi piedi leggeri  
correre veloci e  
il mio cuore battere forte.  
Sento la tua voce melodiosa mentre  
mi parli dolcemente.  
Sento i tuoi pensieri raggiungere i miei,  
mentre vedo il tuo dolce visino  
incorniciato da capelli castani  
sento la tua presenza che  
cresce attorno a me e  
si espande  
dolcemente.

## QUADRETTO

Mi rivedo  
laggiù  
davanti alla mia porta,  
il mio viso è più giovane e  
tu  
bambina  
in un fresco pomeriggio d'estate  
sei vicino a me,  
oltre la ferrovia  
il mare azzurro,  
l'odore di salsedine,  
aria leggera e profumata.  
E noi siamo vicini  
in una calma  
lontana.

## TERRA

Ero un albero avvizzito  
senza radici,  
quando mi hai accolto  
nella tua terra.  
Mi hai nutrito  
mi hai accolto dentro di te,  
terra silenziosa e forte.  
Ora sono un albero solido  
dalla chioma verde,  
il vento non mi fa più .....  
paura.  
E tu continui a nutrire  
le mie radici.

11/2/2002

## UN GIORNO

Un giorno  
in un quartiere centrale di una piccola città ,  
un cieco attraversa una stradina  
battendo il selciato con il suo bastone bianco;  
un giovane uomo pieno di furia,  
deve passare di là e  
per la premura  
passa di scatto dietro al vecchio,  
tanto non ci vede!  
Ma girato l'angolo della via,  
il giovane uomo diventa anch'egli  
cieco e  
mentre attraversa le strade della città  
altra gente gli passa davanti  
ridendo.

5/3/2002

## I KAMIKAZE

La parola kamikaze è stata adoperata per la prima volta alla fine del secondo conflitto mondiale, per indicare i piloti giapponesi che andavano deliberatamente a schiantarsi con il loro aereo contro le navi da guerra americane durante la battaglia di Okinawa. Infatti nel 1945 la guerra in Europa si era ormai conclusa a favore degli alleati, mentre in oriente, pur volgendo le operazioni militari a favore degli americani a seguito della battaglia del Pacifico, i giapponesi opponevano una strenua resistenza all'invasione del territorio nazionale. Così nella rada di Okinawa si era concentrata la forza aereonavale americana cui si contrapponeva la più esigua forza corrispondente giapponese. Di conseguenza i piloti giapponesi, coraggiosi fino al fanatismo ed eredi degli antichi samurai per contrastare gli avversari prendevano di mira le navi americane e vi si schiantavano contro con i loro aerei. In questo modo i kamikaze riuscivano a danneggiare o ad affondare le navi nemiche, sia pure al prezzo della loro vita.

Questo spinse poi gli americani a sganciare le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki nell'agosto del 1945, che posero fine tragicamente alla seconda guerra mondiale. Gli attuali kamikaze, di cui sentiamo parlare purtroppo ormai tutti i giorni, spinti da un fanatismo simile a quello dei piloti giapponesi, e forse ancora più esasperato, fanno saltare in aria se stessi uccidendo decine, centinaia, migliaia di persone, allo scopo di dare forza alle loro idee e alle loro rivendicazioni, senza fermarsi davanti a nulla.

19 MARZO

Ti stringo al mio petto  
piccola mia,  
in un abbraccio tenero, forte,  
coinvolgente e  
pieno d'amore.  
La tua pelle liscia e morbida  
profuma di primavera e  
l'amore da te fluisce  
come un ruscello di acque limpide;  
che tranquillo rumoreggia verso la valle,  
mentre il padre soddisfatto resta a guardare.  
Ricordo altri abbracci a una figlia piccola e tenera  
come te e con lo stesso amore di ora .  
Ma il fiume d'amore si arrestò  
davanti a una diga eretta da altri e  
si disperse  
in mille rivoli.

19/3/2002



SENTO I TUOI PASSI.....

Sento i tuoi passi leggeri e veloci,  
vicino a me,  
cammini con grazia  
come calpestando petali di fiori.  
Sento la tua presenza  
nella nostra casa  
anche se non ci sei,  
il tuo calore e  
la tua dolcezza  
mi avvolgono in un abbraccio caldo e tenero  
come in una nuvola.

Ravenna 24/5/2002

## IN MORTE DEL PADRE DI BRUNO

I nostri passi  
nel ..... fresco  
della camera mortuaria  
in un pomeriggio di maggio.  
Un gruppetto di gente,  
la bara:  
il nostro abbraccio  
con Bruno  
che piange  
con calde lacrime  
di figlio  
privato per sempre  
del padre.  
I parenti,  
gli amici del tempo vicino,  
i vicini.  
Sostiamo insieme agli altri per breve.  
Poi in fretta,  
la bara sull'auto:  
un saluto agli amici,  
un nuovo abbraccio e  
il commiato da Bruno.  
Così in breve volgere di tempo,  
il dolore e la solidarietà  
si consumano e  
scorre  
la vita.

Ravenna 29/5/2002

## GIOCHI DI PAROLE

Due bambini giocano a dadi,  
dei ragazzi giocano a biliardo,  
quello con tredici biglie numerate,  
iscritte in un triangolo di legno.  
Gli adulti giocano a biliardo,  
usando quattro bilie cadauno di diverso colore e  
un pallino giallo.  
E' come se tutti facessero dei giochi di parole:  
i bambini più semplici,  
elementari, tirano i dadi.  
I ragazzi fanno  
giochi di parole sempre più complessi,  
ma prevedibili,  
con le loro biglie  
iscritte nel triangolo di legno.  
Gli adulti giocano a biliardo a schema libero e  
con colpi di destrezza: di sponda, di rimbalzo, di striscio;  
cercano di mandare le loro palle in buca.  
Similmente fanno i giocatori di parole e,  
più sono bravi,  
meno hanno bisogno di schemi precostituiti e .....  
sono in grado di mettere in buca l'avversario.

13/8/2002

## AGOSTO

In piazzetta,  
su una panchina,  
il dottor Riccardo Satriano guarda davanti a sè.  
Osserva una fontana antica  
con quattro spruzzi d'acqua,  
uno per ciascun punto cardinale.  
Mentre l'acqua rimbalza,  
gorgogliando,  
al dottor Satriano si avvicina una donna e  
gli chiede.....  
"facciamo uno spruzzo?"  
Satriano guarda la donna sbalordito  
in quell'atmosfera di festa  
irreale.

19/8/2002

## OTTO ANNI

La piccola figura eretta,  
va in bicicletta con i suoi compagni.  
Otto anni e tanto fuoco nelle vene.  
Va sicura con i suoi compagni, e  
tutti la chiamano per nome,  
lei fa da capopopolo.  
Veronica va in bicicletta con i compagni  
ma per me è sempre la migliore.

31/8/2002

## POMERIGGIO D'AGOSTO

In un pomeriggio d'agosto  
nuotava ad ampie bracciate immerso  
in un mare color turchese.  
L'acqua era fresca e limpida.....  
leggera come l'olio.  
Giunto ad una barca di legno  
ormeggiata con una corda tesa,  
il giovane oltrepassò la chiglia  
vide una ragazza bellissima:  
si guardarono con occhi innamorati e  
si abbracciarono a lungo.

31/8/2002

## LA STRADA DI MARTONE

Alla fine della via Lazio,  
girando a sinistra inizia  
la strada di Martone.  
Nel primo tratto questa attraversa  
il centro abitato di Gioiosa,  
fino alla cosiddetta collinetta dei pini.  
Si tratta di un quartiere  
che si trova in una posizione dominante  
da cui si può vedere tutta la parte vecchia del paese,  
arroccata su una rupe sovrastata  
dal castello medioevale e dalla chiesa matrice.  
Sono caratteristici i tetti di tegole delle case  
che degradano dall'alto del castello  
verso la piazza del paese.  
E' un bello spettacolo da vedere sotto il sole estivo.  
La collinetta dei pini è costituita da un breve spiazzo  
ornato da alti pini marittimi,  
all'ombra dei quali sorgono delle case popolari e  
cinto dal lato nord da una balaustra,  
che sovrasta una scala  
che scende verso la piazza.  
All'ombra dei pini scorrono due fontanelle e  
lo spazio prospiciente si presta ai giochi dei bambini ed  
è quieto e riposante.  
Dalla collinetta dei pini  
la strada di Martone  
prosegue circondata dalla campagna coltivata ad oliveto.  
Si tratta di olivi alti,  
maestosi  
che danno un senso di sicurezza e di quiete,  
conferendo al paesaggio un aspetto caratteristico.

Dalla campagna si levano gradevoli odori e  
profumi intensi e aromatici.  
Gli olivi sono intramezzati da querce ,  
piante selvatiche e,  
qua e là, da alberi da frutta.  
La strada procede in salita con curve e tornanti,  
arrampicandosi verso la collina.  
Man mano che si sale il paesaggio mostra allo sguardo  
la zona sottostante:  
il centro abitato di Gioiosa,  
il verde della campagna,  
l'azzurro del mare a perdita d'occhio fino all'orizzonte.  
Arrivati a Martone  
un'altro splendido panorama si apre allo sguardo:  
la collina si arrampica verso i monti delle Serre Calabre.



## TU SBUCHI FUORI.....

Tu sbuchi fuori da ..... una nuvola,  
da una pentola,  
da un piatto di insalata,  
da un cassetto,  
dal frigorifero,  
da un ripostiglio,  
da sotto il cuscino.  
Tu sbuchi fuori  
dal taschino della mia camicia.  
tu sbuchi fuori  
da una giornata di sole.  
Tu sei il mio amore.

9/1/2005

## LA SFINGE

Ferma in mezzo al deserto,  
immobile,  
la sfinge sfida i secoli  
i millenni.  
Il vento, la pioggia,  
le tempeste di sabbia  
non riescono a  
scalfirla.  
Sempre immobile,  
tra le piramidi,  
con lo sguardo fisso  
in avanti,  
perso nel vuoto  
non si muove,  
non avanza  
non indietreggia,  
non volge lo sguardo.  
Solo alcune cicatrici profonde  
solcano  
quella pietra dura  
quella roccia.  
Saranno le intemperie, il vento,  
la sabbia,  
il tempo,  
un meteorite,  
o chissà che cosa.  
Oppure il dolore e la morte  
che quegli occhi hanno  
visto.

15/1/05

## LA BALLERINA

Una figura eretta,  
con lo sguardo intenso,  
limpido, pulito,  
smarrito,  
buono.  
Capelli e occhi castani,  
lo sguardo perso nel vuoto:  
suona una musica dolce.  
Tutto sfuma in un'atmosfera irreale.....  
mentre sul piatto del carillon  
gira  
una  
ballerina.

7/2/2005

## IL CAVALLO E LE MOSCHE

Su un prato verde,  
accanto a una staccionata,  
un cavallo marrone.  
E' un animale alto,  
vigoroso dalle zampe dritte,  
forti ed eleganti.  
E' una giornata di sole d'estate fa caldo.  
Accanto al cavallo una pozza d'acqua stagnante,  
sulla sua groppa e  
al collo slanciato si appoggiano  
le mosche che mordono infastidiscono  
il maestoso animale legato alla staccionata.  
Il povero cavallo alza le zampe,  
muove la coda scuote il collo e la testa.  
Alcuni bambini curiosi si avvicinano al cavallo e  
gli danno da mangiare delle carrube  
guardandolo con interesse ed ammirazione e  
parlano tra di loro.  
Uno dei ragazzi dice:  
"com'è bello questo cavallo!  
Peccato che quelle antipatiche mosche gli diano noia".  
Intanto sopraggiunge il fantino che  
mentre rinfresca, spazzola, e  
sella l'animale  
dice di rimando ai bambini:  
"il destino del cavallo è di essere infastidito dalle mosche".  
Quindi sale in sella e  
si allontanano a passo di trotto.

9/6/2005

## IL RE E IL GIULLARE

Nella sala del trono  
ornata da ampie finestre e  
illuminata dal sole del mattino,  
il re riceve alcuni ambasciatori.  
Questi siedono davanti al sovrano e  
ad un ampio tavolo  
osservando pergamene e  
documenti di grande importanza,  
discutono con molta serietà di affari di stato.  
Il re siede sul trono e  
accanto ha due dei suoi consiglieri più fidati che  
parlano a bassa voce vicino  
all'orecchio del sovrano.  
E' il momento di prendere delle decisioni importanti che  
riguardano il benessere della popolazione;  
si è vicini ad apporre su una grande pergamena  
la firma del re e degli ambasciatori.  
La sala è ampia, vi sono mobili antichi,  
eleganti, scaffali carichi di libri,  
statue, quadri, arazzi,  
un grande lampadario di bronzo scuro  
pende al centro della sala;  
alla porta d'ingresso  
due guardie in alta uniforme con alabarde in pugno  
impediscono il passaggio:  
il re ha dato ordine di non essere disturbato  
per nessun motivo.  
Ad un tratto,  
da una porticina secondaria  
sulla parete destra della grande sala  
sbuca una figura smilza,

di bassa statura molto agile  
con vestiti variopinti  
con dei pendagli che pendono dal capo  
a mò di cordoncini multicolori.  
In un attimo la personcina raggiunge il centro della sala  
con un balzo e dice: "oplà,  
io sono il giullare,  
sono venuto per divertire lor signori!"  
Il re, gli ambasciatori, i consiglieri restano sbalorditi,  
a bocca aperta,  
nessuno sa cosa dire o fare.  
Allora il giullare guardando perplesso gli astanti dice:  
"Scusatemi lor signori, ma devo aver sbagliato sala!".

22/6/2005

## LA NOTTE DI SAN LORENZO

Un cielo limpido,  
stellato,  
tanta campagna verde e tanti alberi,  
i rumori della natura:  
i grilli, le cicale,  
il gracidiare delle ranocchie.  
Un muro alto e lungo  
sovrastato da un'inferriata e  
interrotto da ampi cancelli.  
Tante luci,  
tanti lampioni,  
tante strade,  
tanta gente variopinta,  
tanti bambini camminano  
contenti tra le baracche;  
il tiro a segno,  
i bar,  
i locali,  
le giostre,  
il trenino ,  
l'autoscontro,  
le montagne russe,  
i giochi d'acqua.  
I venditori di zucchero filato e di noccioline,  
i manifesti colorati,  
le voci , gli altoparlanti.  
Le cassiere del luna park invitano i bambini  
ad avvicinarsi ai meravigliosi divertimenti.  
Fa caldo,  
ma una brezza leggera muove  
l'aria in quest'atmosfera animata.

Un padre e una figlia attraversano contenti  
le stradine illuminate del luna park:  
papà voglio andare sull'otto volante!  
Voci di bimbi, stormire di foglie,  
tanta gente in quella notte d'estate.  
Aldilà del muro altre strade  
con tante macchine, semafori, autobus, rumori  
di motori, di pneumatici.  
Gente che corre,  
che ha fretta,  
che si arrabbia.  
Insegne luminose,  
negozi, rumore lancinante di sirene.  
Gente che muore,  
uomini che uccidono altri uomini,  
uomini e donne che fanno l'amore  
sotto il cielo stellato di una notte d'estate.

9/8/2005



ALBA

Il sole nasce all'orizzonte  
sul mare azzurro  
in un mattino di settembre ed  
ha i tuoi occhi e il tuo  
sorriso.

Settembre 2005

31 OTTOBRE  
(La notte di Halloween)

Nella stanza  
il ticchettio dell'orologio segna  
il passare inesorabile del tempo.  
Mentre la donna raccoglie i panni  
alla finestra l'uomo legge il giornale  
in silenzio.  
Fuori sulla collina  
tanta gente mangia seduta a lunghi tavoli:  
odore di funghi e di caldarroste  
nella tranquilla serata d'autunno:  
odore di mosto per le stradine del paese,  
il suono della fisarmonica,  
i canti popolari, le bancarelle.  
Lontano, l'isola....come in un sogno,  
la banchina del porto,  
le barche colorate,  
il mare azzurro,  
la luna piena,  
la voce stridula dei gabbiani,  
la voce calda della gente.  
Un uomo e una donna tenendosi le mani  
guardano in lontananza la collina  
aldilà del mare.

30 /10/2005

2 NOVEMBRE

Foglie gialle nell'aria,  
cullate dal vento.  
La luce chiara del mattino,  
la strada bianca,  
gli alberi di olivo,  
la campagna verde,  
il cinguettare degli uccellini.  
Un uomo alto vestito di scuro attraversa  
l'alto cancello del cimitero e  
il breve viale di cipressi.  
Alla terza stradina a destra  
la tomba:  
l'uomo si ferma attonito  
guardando la foto della figlia morta.  
All'uscita del cimitero,  
una donna attende l'uomo vestito di scuro e  
si allontanano  
in silenzio.

10/11/2005

## LA FOLLE CORSA

L'auto sportiva corre veloce  
sulla superstrada  
litoranea,  
inghiotte  
la striscia discontinua della mezzeria,  
le auto, i camion, i tir,  
fendendo l'aria come un cuneo impazzito.  
Oltre il parapetto  
il mare azzurro rumoreggia spumeggiando,  
il sole del pomeriggio illumina due nuvole chiare.  
Il pilota schiaccia a tavoletta l'acceleratore  
abbordando un'ampia curva:  
il passaggio a livello incustodito  
a cinquecento metri :  
il segnale indica di rallentare,  
ma lui decide di aumentare l'andatura  
per riuscire a passare prima del treno.  
A duecento metri dai binari si vede  
il convoglio in lontananza,  
ma decide di continuare.  
Al passaggio a livello  
lo schianto è violento:  
i pezzi dell'auto sportiva volano  
in tutte le direzioni  
assieme al pilota.  
Il treno prosegue la sua corsa,  
il sole splende ancora nel cielo  
il mare rumoreggia ,  
gli uccellini cinguettano  
dopo lo schianto fatale.

7/12/2005

## LA NOTTE DI NATALE

La notte è chiara,  
il cielo stellato avvolge la capanna.  
Sul prato verde tanti pastori:  
il brusio delle voci,  
la fiamma dei fuochi  
riscalda e illumina la scena.  
Dentro la capanna  
il bambino:  
alla sua destra il bue,  
a sinistra l'asinello.  
Davanti alla capanna  
i pastori guardano attenti  
lo spettacolo  
come dalla platea di un teatro.  
Gesù bambino è sceso  
dal cielo  
nella notte di natale  
in mezzo ai pastori, che  
lo adorano e  
gli portano i loro doni.

13/12/2005

## IN COLLINA

Sotto il ponte  
l'ansa del fiume:  
la piccola cascata,  
la schiuma bianca,  
il rumore quieto e riposante,  
la corrente spinge dolcemente l'acqua verde chiaro.  
La collina verde abbraccia  
l'ampia curva della strada  
che sale e l'ansa del fiume  
che scende a valle.  
Ai lati della strada nei chioschi si prepara la piadina,  
i panini le salsicce calde.  
La gente seduta alle panchine e  
ai tavoli ai lati della strada mangia  
tranquillamente e  
le chiacchiere  
si diffondono nell'aria leggera  
di un pomeriggio di domenica,  
mentre s'ode il vociare dei bimbi che  
corrono e giocano a pallone.

22/12/2005

## LA LUCE (31 dicembre)

La luce del sole  
sul mare, sui boschi,  
sulle ali degli uccelli migratori  
sulle barche,  
sulle spalle e sui volti dei pescatori e dei muratori.  
La luce del sole sulle autostrade e  
sugli aeroporti scintilla  
sui tettucci delle auto e degli aeroplani.  
Nella luce del giorno gli occhi del pilota scrutano l'orizzonte,  
i banchi di nuvole,  
le montagne brulle, le città,  
i paesi i corsi d'acqua.  
Il sole di mezzogiorno illumina  
i potenti cannoni di una nave da guerra  
in navigazione nel  
Mediterraneo.  
Nell'aria frizzante del giorno pulsano gli umori del mondo.  
Le luci della notte illuminano i viali delle città.  
Nelle strade del centro la folla di gente si muove,  
cammina,  
le luci delle vetrine, dei bar,  
dei negozi, dei lampioni,  
delle auto illuminano gli occhi della gente  
che si guarda intorno.  
Davanti alle insegne luminose di un teatro  
gli occhi dei curiosi guardano i manifesti dello spettacolo e  
in tanti si avvicinano alla biglietteria.  
Alla sera nelle case  
la luce delle lampade illumina la vita  
della gente.  
In lontananza si scorgono

le luci colorate dei  
fuochi d'artificio di  
una festa di quartiere.

30/12/2005



## II FIUME AZZURRO

Il grande fiume azzurro attraversa la città,  
la luce del giorno illumina i volti  
dalla pelle e dagli occhi chiari,  
uomini e donne alti dai capelli biondi,  
bambini dai visi seri che corrono contenti nel parco  
sotto gli occhi attenti delle madri.  
E l'acqua del grande fiume azzurro scorre tranquilla  
sotto i ponti maestosi, accanto ai palazzi  
sotto gli occhi della gente affacciata ai parapetti,  
a tratti compare la schiuma bianca,  
sull'acqua del fiume i remi delle canoe e  
i movimenti ritmici dei vogatori fanno  
avanzare le imbarcazioni eleganti.  
Sulle strade e sui ponti il traffico ordinato delle macchine,  
degli autobus, dei tram, le biciclette avanzano senza rumore,  
sui marciapiedi la gente cammina e  
il grande fiume azzurro accarezza gli argini e  
tutta la città tranquilla e operosa.  
Nel palazzetto dello sport gli atleti si allenano:  
lanciano il giavellotto, il peso, saltano l'asticella,  
negli uffici, nelle fabbriche, nelle scuole,  
nelle caserme gli uomini e le donne lavorano,  
nelle case le mamme cucinano e badano ai figli.  
Gli uomini e le donne lavorano nei campi,  
mentre scorre il grande fiume azzurro  
accarezzando la città.  
Dalla torre dell'orologio gli occhi azzurri,  
dolci e profondi,  
della donna alta e slanciata  
abbracciano la città e il grande fiume azzurro.

27/05/06

## Indice

Nota dell'Editore .....	Pag. 5
Presentazione.....	Pag. 7
Note biografiche .....	Pag. 10
Ravenna .....	Pag. 15
I miei occhi.....	Pag. 16
Veronica .....	Pag. 17
Nebbia .....	Pag. 18
Piccola Mia.....	Pag. 19
Quadretto .....	Pag. 20
Terra .....	Pag. 21
Un giorno.....	Pag. 22
I kamikaze .....	Pag. 23
19 marzo .....	Pag. 24
Sento i tuoi passi.....	Pag. 25
In morte del padre di Bruno.....	Pag. 26
Giochi di parole .....	Pag. 27
Agosto .....	Pag. 28
Otto anni.....	Pag. 29
Pomeriggi d'agosto.....	Pag. 30
La strada di Martore .....	Pag. 31
Tu sbuchi fuori .....	Pag. 33
La sfinge.....	Pag. 34
La ballerina.....	Pag. 35
Il cavallo e le mosche .....	Pag. 36
Il re e il giullare .....	Pag. 37
La notte di San Lorenzo .....	Pag. 39
Alba .....	Pag. 41
31 ottobre.....	Pag. 42
3 novembre.....	Pag. 43
La folle corsa.....	Pag. 44
La notte di Natale .....	Pag. 45
La collina.....	Pag. 46

La luce .....	Pag.	47
Il fiume azzurro .....	Pag.	49
Indice .....	Pag.	50

**Claudio Nanni Editore**

**Collana “Altri Lidi”**

Labirinti della mente – antologia di poesie e prose

**Autori vari**

Miscellanea – racconti della vecchia Ravenna

**Achille Venturi**

Gli Unigatti e la profezia di Carletto e altri misteri

**Rachele Cannella**

Per non dimenticare – poesie della Romagna

**Bianca Cortesi**

Bello è ricordare - raccolta di poesie romagnole

**Bianca Cortesi**

Interpreta le persone

**Antonio Iammarino**

L’Odissea di Omero nell’interpretazione dialettale romagnola

**Adolfo Margotti**

Il teatro romagnolo

**Bianca Cortesi**

Lucciole Pensieri Grida

**Riccardo Satriano**

La voce dell’anima

**Werther Zabberoni**

**Collana “Nuovi Orizzonti”**

Seminari di psicopatologia e psicoterapia

**Bruno Calderoni**

Seminari di terapia immaginativa

**Bruno Calderoni**

### **Collana di Educazione Sanitaria**

Infortunati sul lavoro nel comprensorio di Ravenna

**Martina Magnani**

Realizzazione in psichiatria di un progetto di animazione

**Claudio Nanni**

Missioni Umanitarie nell'ex Jugoslavia

Claudio Nanni – Maria Teresa Bernacci – Rocco Baruzzi

### **Collana di Cucina**

Sapori di caccia

**Luisa Calderoni**

I mangiari della domenica e dei dì di festa

**Luisa Calderoni**

Questo volume è stato stampato  
nel mese di giugno 2006 - 1° edizione  
Presso la Tipografia Elios di Ravenna  
Copyrights “Claudio Nanni Editore” – Ravenna  
Via Tivoli, 24 – 48100 Ravenna – cell. 339.7219375  
Direttore Amministrativo Rachele G.M. Nanni  
Direttore Arti Grafiche Tommaso M. Nanni  
All rights reserved – Printed in Italy